

Riflessione del 25 luglio 2021

**XVII domenica del Tempo Ordinario**

2 libro dei Re 4,42-44; Salmo 145; lettera agli Efesini 4,1-6; VANGELO di Giovanni 6,1-15

*“Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”*, ... questo è l’invito che, nel Vangelo di Domenica scorsa, Gesù aveva rivolto ai Discepoli di ritorno dalla loro faticosa e fruttuosa missione.

L’intenzione era buona ma il Signore non si è potuto riposare perché, molta gente, troppa gente, lo aveva seguito e lo aveva raggiunto per ascoltare i Suoi insegnamenti.

Gesù non si arrabbia di certo, prova invece grande compassione, termina le Sue “vacanze” senza lamentarsi, e ritorna a predicare perché il Regno di Dio venga accolto e compreso ma, quando vede la folla stanca e affamata, il Suo cuore misericordioso, lo costringe a saziare tutti i presenti con un prodigio.

Tutti quattro gli Evangelisti, raccontano una prodigiosa “moltiplicazione dei pani”, che si è verificata almeno tre volte, forse anche di più, e l’evangelista Giovanni, nel brano del Vangelo di oggi, ci racconta la terza in ordine di tempo, arricchita da elementi che non appaiono negli altri.

Sono prodigi che Gesù ha operato per soccorrere la folla affamata e dimostrare concretamente la Provvidenza di Dio, che sazia sempre il Suo popolo, come aveva fatto con la manna piovuta dal cielo nel deserto durante l’esodo dall’Egitto.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani quindi, non avviene solo per risolvere il problema contingente della fame ma, soprattutto, per preparare il popolo a ricevere un Pane ben diverso della manna e Gesù desidera che tutti quelli che lo ascoltato e lo seguono con fiducia, comprendano che sarà Lui stesso, a donare un Pane vivo, capace di togliere la fame per l’eternità.

Gesù, come nuovo Mosè, conduce un nuovo esodo, quello definitivo verso la Gerusalemme del Cielo, ed è questo che il Figlio di Dio vuole che comprendano i discepoli che devono credere alla promessa di un Pane del Cielo, che non sarebbe mai mancato, come non era mancata la manna nel deserto.

Di seguito infatti, Gesù dirà chiaramente: ... *“In verità, in verità io vi dico: non è Mosé che vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”*. (Giovanni 6,32)

Gesù è il vero Pane, l’Eucaristia che sazia la nostra anima, che ci dà forza durante il cammino della vita; ... Gesù è il Pane del cammino della nostra vita cristiana che ci rende capaci di sostenere anche le fatiche e le prove più difficili come questa terribile pandemia; ... Gesù è il Pane della Comunione con Dio e con i fratelli.

Fratelli e sorelle, a questo punto, la nostra riflessione deve rivolgersi al Sacrificio di Cristo sulla Croce che è il mezzo scelto da Dio per liberare l’umanità dal peccato e dalla morte, e inaugurare il cammino di tutti verso la salvezza.

Quel Sacrificio, si rinnova ogni giorno sull’altare e, in modo mirabile, provvede a donarci il Pane dell’Eucaristia, il Corpo e il Sangue del Signore Gesù Cristo risorto, che ci ripete anche oggi la Sua promessa: *“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*. (Giovanni 6,51)

Il racconto della moltiplicazione dei pani, possiamo dire che è il prodigio più clamoroso operato da Gesù ma è anche un evento che segna, l'inizio della fine della Sua vita terrena, rivela un'umanità ottusa che non comprende e che vede il Messia di Dio, come uno stregone che produce pane dal nulla; per assurdo, si vuole incoronare il Re dell'universo come *"re dei fornai"*.

L'evangelista Giovanni sceglie invece questo miracolo, per iniziare una grande catechesi, diretta alle sue Comunità cristiane che è diretta anche a noi oggi centrata su chi è Dio per ciascuno di noi, e quale debba essere il giusto rapporto verso il Signore Gesù Cristo; ... per quasi un mese ascolteremo il grande discorso sul Pane di vita.

Gesù di Nazareth, ha lasciato la Sua Famiglia e il lavoro di falegname nella bottega di Giuseppe, per adempiere alla Missione affidatagli da Dio Padre con un gruppo di discepoli, per annunciare che il Regno di Dio è venuto nel mondo.

Nel giro di pochi mesi, la Sua Parola e i prodigi che compie, lo rendono famoso, e l'evangelista Marco, ci racconta che Gesù, e il Suo gruppo, per i tanti impegni, non riuscivano a riposare e neppure a mangiare in santa pace.

Il racconto di oggi ci presenta una grande folla, sotto il sole cocente e Gesù che insegna per ore la bellezza di Dio, mentre le ore trascorrono veloci fino a quando ci si accorge dell'ora tarda e tutti sentono la fame ma non c'è pane a sufficienza.

Solo l'evangelista Giovanni ci parla di un ragazzo generoso che, quando si rende conto della situazione, timidamente tira per la tunica Andrea, e gli mostra quei cinque pani d'orzo e i due pesci che la mamma gli aveva messo nella sacca.

Gesù sorride contento, è un ragazzo che gli offre generosamente la sua merenda, come materia prima per il prodigio che stava per compiere.

Gli adulti sono spesso critici e intolleranti verso i giovani e gli adolescenti ma il fatto del Vangelo di oggi, ci esorta a cambiare idea, ci dice che Dio ha spesso bisogno della generosa disponibilità proprio dei ragazzi e degli adolescenti.

Ricordiamo Davide, che viene scelto come re quando è ancora un semplice pastorello; ... pensiamo a Maria che viene chiamata da Dio ad essere la madre di Gesù, ... quando aveva poco più di tredici o quattordici anni.

Gesù trasforma la merenda di quel bravo giovane, in grande abbondanza; ... Dio è fatto così, non interviene al posto nostro, ma chiede sempre la nostra collaborazione; non si sostituisce a noi, vuole che ci mettiamo in gioco, che doniamo quello che possiamo, ... anche se è poco.

Davanti a tragedie come la pandemia, alle gravi difficoltà economiche e sociali del mondo, Dio si propone sempre come Colui che ha compassione e che può risolvere tutte le situazioni anche quelle più difficili però, chiede a ciascuno di noi di fare tutto ciò che è possibile con le proprie forze, ... Lui certamente provvederà per ciò che manca.

*Diacono Alberto*